

ALLELUIA ! CRISTO É RISORTO: FACCIAMO FESTA NEL SIGNORE.

Scritto da Antonino Lo Grasso
Sabato 16 Aprile 2022 10:18 -

16-17 □ APRILE □ – VEGLIA DI PASQUA

ALLELUIA ! CRISTO É RISORTO: FACCIAMO FESTA NEL SIGNORE.

« Notte di grazia »: così chiamiamo questa notte di veglia pasquale.

Una veglia di ascolto, di orazione, di riti.; una veglia che ci associa ai fratelli e che ci induce nell'intimo della coscienza e del rapporto personale con Dio.

Per prima cosa questa veglia sarà illuminata dal Cero pasquale, intorno al quale sentiremo il preconio o l'elogio fatto ai grandi interventi di Dio nell'umanità, che ora si compiono pienamente in Gesù Cristo. Giungiamo a dire: « Felice colpa, che meritò di avere un così' grande redentore! ».

Seguono diverse letture bibliche: grandi pagine a memoria e a testimonianza della salvezza. La loro proclamazione suscita la risposta del canto salmodico e della nostra preghiera, che domanda di ricevere la grazia dell'evento commemorato.

Con la certezza che Cristo è risorto celebriamo l'Eucaristia, dove è inserito il rito del Battesimo, Cresima ed Eucaristia. I tre sacramenti dell'iniziazione cristiana – Battesimo, Cresima, Eucaristia – rendono presente il mistero pasquale e ce ne fanno partecipi.

Via via che i riti sacramentali si svolgono, il primo sentimento è quello della gratitudine per il dono che già abbiamo da tanti anni ricevuto. Ne comprendiamo il significato e ne assumiamo nuovamente gli impegni, non raramente disattesi. Ma propria la Santa Settimana che sta culminando ci ha ricondotti a viverli più coerentemente, e forse a riavere la grazia perduta.

Partiamo dalla Veglia saziati « con i sacramento pasquali ». Dopo aver celebrato la carità di

ALLELUIA ! CRISTO É RISORTO: FACCIAMO FESTA NEL SIGNORE.

Scritto da Antonino Lo Grasso
Sabato 16 Aprile 2022 10:18 -

Dio resta da attestarla con la nostra fraternità in una comunità cristiana, a cui portare la « la gioia del Signore risorto ».

17 APRILE – DOMENICA DI PASQUA.

Il « Giorno dopo il Sabato » primo giorno della settimana Gesù risorge da morte, perché con questo evento inizia una nuova creazione, che irrompe nella storia. Ma la fede dei protagonisti dell'evento è incapace di vedere la luce che brilla per l'umanità per la risurrezione del Cristo.

Tutti corrono al sepolcro, compiendo un percorso di fede, attratti dalla notizia, data da Maria di Magdala che si è recata al sepolcro, spinta dal suo amore per il maestro, desiderosa di compiere un gesto di pietà per il suo corpo, ma il cadavere di Gesù non è più dove l'avevano depresso.

Avendo visto la pietra ribaltata, corre dai discepoli portando un annuncio di tristezza: « Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto! » Ella pensa ad un furto. Pietro e Giovanni, vanno di corsa, ma senza la gioia di ciò che l'annuncio voleva dare, la risurrezione del maestro. Entrambi, arrivati, vedono i teli posati là in disparte, ma costatano solo segni di morte. Tutto sembra dire che la morte ha avuto il sopravvento. Forse anche noi abbiamo lo stesso senso di morte quando vediamo immigrati sommersi nel mare, malati che cercano pace e trovano violenza, popoli che cercano cibo e acqua e si scontrano contro leggi dell'economia che sono solo a favori degli interessi di pochi. In noi regnano spessi segni di morte, anche se siamo vivi biologicamente. I segni che i due osservano sono muti, ma Giovanni, con due soli verbi, « *vide e credette* », esprime l'inizio della sua fede, perché « *non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti* » . I segni, che la fede ci propone, sono muti, se non sono letti alla luce della Scrittura, letta e ascoltata a partire dall'esperienza dell'amore di Dio, come lo fu per Giovanni che, aprendosi alla relazione d'amore con Dio, comprese l'eloquenza di quei segni, che così diventano segni del trionfo della vita del Risorto. E' al risurrezione che vince la morte

Il significato della Pasqua è tracciato in sintesi dal gioioso prefazio di questa santa messa: è il canto dell'umanità all' « Agnello che ha tolto i peccati del mondo », che « morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato la vita ». Non sono termini vuoti, se abbiamo passato questi giorni nell'accoglienza della Parola di Dio, nella conversione che ha cambiato il cuore, nell'esperienza del perdono.

A giudizio esterno, non illuminato dalla fede e quindi superficiale, tutto sembrerebbe come prima, come sempre. Non è così per il cristiano, il quale giudica secondo la valutazione di Dio e di Gesù Cristo. Portiamo ciascuno nel cuore e nell'esistenza la certezza: « Cristo, mia speranza, è risorto ». Ma se è così, cambia tutto.

Prima Lettura: At 10,34.37-43.

Pietro riassume la vicenda di Gesù di Nazaret: non una vicenda qualsiasi ma l'esito fedele dell'annuncio dei profeti. Iniziata sotto il segno dello Spirito, svolta nell'esercizio della bontà e della potenza risanatrice e liberante, finita nella crocifissione, la vita di Gesù si è conclusa nella risurrezione. Gesù di Nazaret è costituito il Giudice universale. Adesso si tratta di aderire a lui con la fede, poiché da lui proviene la remissione dei peccati. Tutti gli uomini sono coinvolti negli avvenimenti di Gesù che la celebrazione pasquale della Chiesa ha ripreso e riproclamato solennemente, risentendo la testimonianza di Pietro e degli altri, che hanno vissuto il contatto con il Cristo terreno e con il Cristo risorto.

Quindi non si tratta di avvenimenti superati, appartenenti alla cronaca o alla storia del passato. La vita di Gesù e la sua esistenza, ci interpellano adesso, dalla nostra risposta dipende la nostra salvezza.

Seconda Lettura: Col 3,1-4.

Per san Paolo un cristiano è uno già risuscitato con Cristo. Infatti un cristiano è tale perché riceve lo Spirito Santo, che porta nel nostro cuore Gesù risorto da morte. Ma se questo è vero, dice l'apostolo, il desiderio del cristiano aspira a Gesù, glorioso alla destra del Padre. Un vincolo reale lo lega al Signore, lo nasconde in lui.

Si direbbe che la vita del cristiano ha due livelli: quello che si vede, e che non è il più vero e il più consistente, e quello che non si vede, e che invece è il più autentico ed è costituito dalla sua relazione con Gesù Cristo.

Seconda Lettura: 1Cor 5,6-8.

Il credente è una creatura tutta nuova: nessun legame, nessun lievito, dice san Paolo, deve implicarlo con la vita di prima. Il lievito significa la malizia, l'insincerità, la menzogna: in una parola, tutto quanto non costituisce la vita redenta, ma quella ancora che sta sotto la forma, il segno e la forza del peccato.

Vangelo: Gv 20,1-9.

Davanti alle prove, alle tracce che Cristo è risorto, e nonostante la parola stessa di Gesù che l'aveva preannunziato, gli apostoli fanno fatica a credere che egli è risorto da morte. Per Maria di Magdala l'hanno portato via. Se Pietro entra nel sepolcro e constata soltanto, nel discepolo che Gesù amava subito si accende la certezza della fede: dinanzi a quei segni non si limita a vedere, crede, Sarà laboriosa a nascere e a imporsi a loro la fede nella risurrezione. Poi diventerà l'irresistibile convinzione, che darà senso a tutta la missione e a tutta la vita degli apostoli, testimoni del Risorto.